

Consiglia Licciardi in concerto, domenica, alla festa dell'Unità

“Napule è terra mia...”

Difendiamo la nostra canzone

di ANTONIO TRICOMI

LA CANZONE classica nel cuore antico della città. Consiglia Licciardi chiuderà domenica sera al Maschio Angioino, con un concerto, la festa provinciale dell'Unità, ospite Joe Amoruso. Titolo del recital **Sta musica**, come la canzone di Enzo Gragnaniello portata al successo da Murolo e che la Licciardi stessa eseguirà nel corso della serata. In scaletta anche due brani di Pino Daniele, **Terra mia** e **Napule è**, a testimoniare il desiderio della 32enne cantante napoletana di accostarsi a giovani autori e a nuove suggestioni. Senza allontanarsi troppo, però, dal solco della tradizione classica della canzone partenopea. Consiglia Licciardi sarà accompagnata da Gianni dell'Aversana e Peppe Licciardi (chitarre classiche), Salvatore Esposito (mandolino), Sasà Federici (percussioni) e Biagio Orfitelli (contrabbasso).

A giudicare dai nuovi brani in scaletta e dalla partecipazione di Joe Amoruso si direbbe che lei voglia un po' allargare i confini del suo repertorio.

«Io non lascerò mai la canzone classica. E anzi, la voglio portare in giro per il mondo. Ma questo non esclude che io possa interessarmi anche ad altri fenomeni musicali. Come ad esempio le sonorità mediterranee dei pezzi di Gragnaniello o quelle canzoni di Pino Daniele che sono ormai dei classici. In questo senso il mio recital di domenica sarà una sorpresa per

molta».

A proposito di portare la canzone napoletana nel mondo: non più di due settimane fa lei ha cantato al cospetto di Frank Sinatra.

«Sono stata invitata all'ambasciata americana a Roma da Peter Secchia, che avevo conosciuto l'anno scorso al Premio Ischia. C'erano 150 invitati. Sinatra sedeva al suo tavolo con la moglie e con Gina Lollobrigida. Poi c'era Ben Gazzarra, altri attori, qualche politico. Ho fatto cinque pezzi, fra cui **Santa Lucia luntana**. Mi sono accorta che Sinatra, dal suo posto a tavola, seguiva con molta attenzione. E cantichia. Per come poteva, senza ovviamente conoscere il napoletano».

E lei si è emozionata...

«No, sul momento no. Ora però, a pensarci, non mi sembra ancora vero. Poi l'Ambasciata mi ha spedito una lettera in cui si diceva che Sinatra aveva ancora parlato di me, dicendo che ero molto brava».

E dunque il suo nome in questo momento sta facendo il giro del mondo.

«Mah, non credo che Sinatra stia andando in giro a dire bene di me con tutti quelli che incontrerà. Però non mi interessa tanto parlare del mio successo personale: certo, sono contenta di scoprire che in Italia i miei dischi si vendono. E questo mi fa piacere. Ma tutto questo interesse è la spia di un fenomeno assai più interessante, che va ol-

tre. E che mi fa riflettere sulla grande attenzione che c'è per la canzone napoletana classica. In quest'anno e mezzo che sono stata lontana da Napoli ho girato l'Italia. E ho visto che esistono tante piccole rassegne, in città come Teramo o Taranto, in cui la canzone napoletana ha un posto d'onore. E' considerata alla stessa stregua del jazz o del teatro: magari fosse così anche a Napoli».

C'è qualcosa che non le piace circa il modo in cui la musica è gestita nella nostra città?

«Le ho detto che non ho cantato a Napoli per un anno e mezzo. Credo che una cantante non debba accettare di cantare dovunque e comunque. Innanzitutto, lo spazio dev'essere adatto, l'acustica deve essere buona, la gente non deve assolutamente stare in piedi. Io non canterò mai ad una festa di piazza. Ho accettato l'invito del Pds al Maschio Angioino perché queste cose me le hanno garantite. Poi ci sono anche altre cose da dire su come questa città è amministrata, per quanto riguarda la musica».

E le dica.

«Abbiamo un patrimonio musicale immenso. Ma non esiste un'istituzione culturale che se ne prenda cura. Perché gli amministratori di questa città non hanno mai pensato di istituire un archivio, una biblioteca, un punto di riferimento? Conosco un signore di Portici che possiede 35 mila dischi, cento



Consiglia Licciardi. L'artista ha collaborato negli ultimi anni con i migliori interpreti della canzone napoletana

La cantante napoletana torna ad esibirsi dopo un anno e mezzo di lontananza dalle platee cittadine. In repertorio anche brani di Pino Daniele e Enzo Gragnaniello

grammofoni d'epoca, dischi a 78 giri e persino antichissimi rulli di cera. Che suonano anche bene, tra parentesi. Questa persona vive nel terrore che un giorno i ladri gli portino via tutto. Perché collezioni come quella non possono essere posti sotto la pubblica tutela? E perché nessun privato si fa carico di istituire una fondazione in tal senso, visto che gli enti pubblici latitano? Qualcosa sul modello dell'Istituto per gli Studi Filosofici, per esempio. Sono vent'anni che studio, faccio ricerche, mi documento. Su libri, dischi, spartiti d'epoca. Ho trovato pagine bellissime della canzone napoletana che erano state del tutto dimenticate, sepolte dalla polvere e dall'incuria. Non sarebbe giusto prendere un po' a cuore i destini di un'immensa tradizione che tutto il mondo ci invidia?».

la Repubblica